

Don Baget Bozzo. L'ultimo saluto officiato dal cardinale Bagnasco

lunedì, 11 maggio 2009

Last Updated lunedì, 11 maggio 2009

Nella chiesa del Sacro Cuore e san Giacomo, nel quartiere di Carignano, Genova, l'arcivescovo e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, ha officiato i funerali di don Gianni Baget Bozzo, il sacerdote politologo morto venerdì scorso.

di Orietta Bonanni/Ansa

Politica. Morto don Gianni Baget Bozzo, sacerdote e politico, tra i fondatori di Forza Italia

Una poesia, scritta da don Gianni Baget Bozzo nel giugno del 1972, dal titolo "Ai confini del tempo", ha accompagnato l'ultimo viaggio del sacerdote politico, ideologo di Bettino Craxi prima e di Silvio Berlusconi poi, morto a 84 anni venerdì scorso nella sua abitazione genovese. La poesia è stata letta durante la cerimonia funebre dall'assistente di don Gianni, Alessandro Gianmoena, insieme ad un ricordo personale del professore medievista toscano Claudio Leonardi. Baget Bozzo riposava in una bara posata su un tappeto, al centro della chiesa del Sacro Cuore e San Giacomo, nel quartiere di Carignano, a pochi passi dalla casa del sacerdote che della parrocchia era l'assistente. Sull'altare, a celebrare la messa funebre, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, circondato da un folto gruppo di sacerdoti tra cui don Andrea Gallo, il prete di strada, avversario-amico di don Gianni.

In chiesa, insieme ai parenti del sacerdote, anche nomi importanti del mondo intellettuale, rappresentanti della Comunità religiosa islamica ed una nutrita presenza di politici, locali e nazionali, tra cui i ministri Bondi e Scajola, il sottosegretario Stefania Craxi, il leader dell'Udc Ferdinando Casini ed il capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto. Assente, invece, il presidente del consiglio Silvio Berlusconi.

"Scrittore fecondo e non banale, fu termine di confronto per molti in Italia - ha detto Bagnasco nell'omelia - Il cardinale Siri ne riconobbe da sempre le doti di intelligenza e cultura. Ma anche di fede e preghiera. Ciò non gli impedì, purtroppo, di percorrere alcune strade in palese contrasto con la disciplina della Chiesa, fino a dolorosi provvedimenti che la grande e affettuosa paternità dell'Arcivescovo dovette assumere, e che prontamente cessarono appena vennero meno alcune oggettive circostanze. Oggi, nella luce di Dio, tutto si chiarisce e si purifica".

Tante le corone di fiori (tra cui quelle dei presidenti di Camera e Senato e una di garofani rossi di Città sociale, dedicata "a un grande socialista"), tante le parole commosse di affetto e di stima anche da parte degli avversari politici. "È stato un grande protagonista della politica - ha detto don Andrea Gallo - ma soprattutto un grande protagonista della Chiesa. Fra di noi c'erano continui confronti, non scontri. Oggi sono qui per abbracciarlo ancora una volta, pregando insieme a lui per un'Italia un po' più democratica che riscopra i suoi grandi valori cristiani e democratici".

Per Scajola, "Don Baget Bozzo è un uomo che ha dato molto alla politica italiana con molto coraggio sempre - ha dichiarato il ministro - Aveva una profonda vocazione religiosa e un grande attaccamento all'Italia e talvolta non

riusciva a conciliare questi due suoi grandi amori e passioni. Poi c'è riuscito nell'ultima parte della sua vita. Ha dato un contributo fondamentale alla Chiesa e alla politica italiana".

Stefania Craxi ricorda "le tante volte che don Gianni è venuto a trovare mio padre, anche ad Hammamet. Non gli ha fatto mai mancare la sua solidarietà, il suo affetto, la sua comunanza politica. Aveva capito che l'Italia sarebbe stato un paese libero se si fosse liberata dal ciarpame ideologico, quello comunista innanzitutto. Il suo non era un anticomunismo viscerale, ma un anticomunismo della ragione.

È stata - ha proseguito Stefania Craxi - l'intelligenza più lucida che attraverso la repubblica, un uomo libero che voleva un'Italia libera. Ha avuto fiducia in Craxi perché vedeva in lui una persona coraggiosa".

Per Casini, don Baget Bozzo era "un uomo dalle posizioni originali", "con cui tante volte abbiamo polemizzato. Ma certamente è stato significativo per i cattolici e anche in questa ultima fase".

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi "uno spirito libero"; per il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando "una persona coerente con la propria visione del mondo".

Ma tra la gente c'è anche chi lo critica apertamente: "troppo e solo legato al potere", ha detto Valentina, transessuale genovese, 'camalla' della Culmv.

Ansa